



DOMENICA
19 MARZO 2023
anno XXVII n° 12

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

Quarta di Quaresima

IV settimana del Salterio - Anno A

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 pirondiniluciano49@gmail.com; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratori: don Mauro Vandelli e don Robert Manron 351.7192009 marsonrt@yahoo.com. Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485.



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 26 Marzo 2023 QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA — ANNO A

Dio dei viventi, che hai manifestato la tua compassione nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro, ascolta con benevolenza il gemito della tua Chiesa, e chiama a vita nuova coloro che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte. Per il nostro ...

Prima lettura (Ez 37,12-14)

Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete.

Dal libro del profeta Ezechiele

Così dice il Signore Dio: «Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio.

Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò». Oracolo del Signore Dio.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 129)

Rit. **Il Signore è bontà e misericordia.**

Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere? Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore. Spera l'anima mia, attendo la sua parola. L'anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora, Israele attenda il Signore, perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione.

Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

Seconda lettura (Rm 8,8-11)

Lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.

Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.

Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Mc 11,25-26)

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore, chi crede in me non morirà in eterno. **Lode e onore a te, Signore Gesù!**

Vangelo (Gv 11,1-45)

Io sono la risurrezione e la vita

† Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargeva di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù:

«Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando senti che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?».

Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udi che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Parola del Signore

Liturgia della Parola del 26 Febbraio 2023
PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA — ANNO A

O Dio, Padre della luce che conosci le profondità dei cuori, apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito, perché vediamo colui che hai mandato a illuminare il mondo e crediamo in lui solo: Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro salvatore.

Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima lettura (1 Sam 11,1-4)

Davide è consacrato con l'unzione re d'Israele.

Dal primo libro di Samuele

In quei giorni, il Signore disse a Samuele: «Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da lesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato.

Quando fu entrato, egli vide Eliab e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele:

«Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore».

lesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a lesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a lesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose lesse:

«Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a lesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto.

Disse il Signore: «Àlzati e ungi: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 22)

Rit. **Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla**

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,

non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita,

abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.

Seconda lettura (Ef 5,8-14)

Risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore.

Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità.

Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto in segreto da [coloro che disobbediscono a Dio] è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto:

«Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà». **Parola di Dio**

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Gv 8,12)

Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio! Io sono la luce del mondo, dice il Signore;

chi segue me, avrà la luce della vita. **Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio!**

di Dio!

Vangelo (Gv 9,1-41)

Andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

† Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi

genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

Acquedussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?».

Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e nche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

Parola del Signore

Padri, madri e troppe ingiustizie Ma un figlio di chi è figlio?

Di chi è figlio un figlio? Non sembra neanche una domanda seria tanto la risposta è ovvia, per chi sa “come nascono i bambini”. Un uomo ha dato il suo seme vitale, una donna ha dato il suo ovulo vitale, e ha tenuto in grembo e partorito il figlio. Il figlio comune, nuova identità umana che è fusione delle due identità generanti. Così dice la natura, e la natura non dice bugie. Si viene al mondo così, e chiunque giunge alla spiaggia della vita vi giunge da figlio, generato da un padre e da una madre.

Eppure la domanda “di chi è figlio un figlio” può far pensosa la risposta se si fa mente all’intenso significato relazionale della paternità e della maternità nel vissuto durevole, nonché al grande orizzonte concettuale della parola “generare”, non ridotta all’istante fusionale della prima scintilla, ma estesa alla crescita della vita, alla sua fioritura, alla sua maturità. È questo che integra la generazione “secondo il sangue” con la generazione “secondo il cuore”. Il luogo naturale dove ciò avviene è la famiglia.

Non tutto, nella vita concreta, riesce come natura vorrebbe. A volte per sventura di cui nessuno ha colpa, come nei casi di orfanità precoce; a volte per conflitti familiari di cui i figli scontano il dolore, o per trascuranza o abbandono; in casi rari e gravi sono i giudici a toglierli ai genitori, e a cercare altri che facciano da genitori (adottivi) agli abbandonati. I quali dunque son chiamati ancora “figli”, e per la legge son figli eguali in tutto ai figli di sangue. Del resto, per la legge di famiglia la relazione tra figli e genitori, che secondo natura è univoca, per il diritto non è automatica: madre del figlio è colei che partorisce, ma una madre può partorire in segreto in un ospedale e chiedere di non essere nominata, e per la legge non diventa madre; padre del figlio è secondo norma l’uomo che lo riconosce, oppure l’uomo che non lo disconosce se è coniuge della madre partoriente. Ma vi sono mancati riconoscimenti, e riconoscimenti non veritieri, che dissociano lo status giuridico genitoriale dalla verità naturale. E poiché il figlio ha anche lui qualche diritto, sul punto del conoscere le proprie origini, sorgono talvolta controversie giudiziali di amaro sapore e dolore, per cucire un punto d’incontro tra la verità naturale e una realtà difforme ma consolidata. La Corte costituzionale, con la sentenza 127 del 2020, per un caso di falso riconoscimento di figlio poi ritrattato, ha detto che il giudice deve bilanciare il favor veritatis con l’interesse del figlio all’identità collegata anche ai «legami affettivi e personali sviluppatasi all’interno della famiglia».

Ma c’è un’ipotesi in cui la sovrapposizione analogica fra genitorialità legale (anche non vera) e genitorialità naturale è impossibile: quella della coppia omosessuale. Pure ci sono nel mondo Paesi che l’ammettono, e per la coppia maschile danno accesso alla maternità surrogata. Da noi la ripugnanza etica e giuridica verso l’utero in affitto, una pratica che la Corte costituzionale ha definito intollerabile offesa alla dignità della donna e spesso occasione di abusi e di sfruttamento (sentenza n. 33/2021) non è rinunciabile. E si comprende perché la Corte suprema di Cassazione, a Sezioni Unite, abbia escluso che un atto di nascita formato all’estero per un bambino nato da maternità surrogata e consegnato alla coppia dei committenti come figlio di entrambi, possa essere trascritto in Italia nei registri dello stato civile.

In questi giorni, si ha notizia che il prefetto di Milano ha chiesto al sindaco Sala di cessare la iscrizione e trascrizione di atti di nascita indicanti genitori dello stesso sesso.

Si è riferito non solo all’ipotesi di due maschi, ma anche a quella di due donne nei casi di parto in Italia, e con riserva di tornare in argomento per i parti all’estero. Si è così innescata una diatriba che ha

venature surreali, perché se l’esclusione della doppia paternità ha il sigillo della Corte suprema, quello della doppia maternità naviga tra incertezze e contrastanti decisioni dei giudici.

La necessità che una legge chiara indichi la soluzione giusta ai problemi aperti è affermata sia dalla Cassazione sia dalla Consulta, ma non sembra prevedibile a breve. Oggi il nocciolo della domanda di giustizia è per noi nel quesito: “Giusto per chi?”. Se la visuale è quella del diritto di una coppia gay o lesbica ad “avere” figli, è la volontà del desiderio impossibile. Se non a prezzo di una finzione che sottrarrà programmaticamente al figlio il diritto di avere un padre e una madre. È questa l’ingiustizia prima. Dopo non c’è che “la giustizia del giorno dopo”. Se il diritto del figlio ad avere un padre e una madre è già stato sacrificato, ed è stato messo al mondo così, e si ritrova una madre vera e la sua partner femmina, o un padre vero e il suo partner maschio, che hanno pagato la sua mamma e l’hanno staccato da lei, la giustizia possibile è quella residua, il minor male, o per lui, il figlio, il maggior bene che resta. Sicché potrebbe giovare una relazione giuridica con il partner del genitore vero, a somiglianza di quella, con carattere adottivo. Dunque, con intervento di garanzia giudiziale. Con un supplementare debito d’amore, se possibile. Giuseppe Anzani (Avvenire, 15/3/2023)

Meno progressività e più tolleranza: ecco perché il fisco rischia i fiaschi

Premessa: la legge delega di riforma del fisco, approvata ieri dal governo, è come una tela su cui sia stato abbozzato solo uno schizzo. Impossibile dare un giudizio compiuto sull’opera. Dipende da come verrà dipinto, dai giochi di luce e ombre, dalle sfumature soprattutto. Così sarà in particolare per la nuova Irpef, di cui non si conoscono ancora né le aliquote, né i relativi scaglioni di reddito e soprattutto quali e quante deduzioni e detrazioni rimarranno.

Tuttavia, nel bozzetto preliminare ci sono degli elementi che già delineano come governo e maggioranza si propongono di cambiare la struttura dell’imposizione fiscale. E diversi di questi elementi già a prima vista risultano piuttosto inquietanti, quantomeno preoccupano. A cominciare dalla prospettiva disegnata, che è quella della progressiva riduzione degli scaglioni fino ad arrivare alla cosiddetta *flat tax*. Quel *tassapiattismo*, come l’abbiamo chiamato qualche anno fa, che è in radice la negazione del criterio di progressività dell’imposizione fiscale scolpito nell’articolo 53 della Costituzione. Non la semplice indicazione di una tecnicità da preferire rispetto a un’altra, ma il baluardo dell’equità del sistema, il fondamento solidale del patto di cittadinanza del nostro Paese. La tesi delle forze di maggioranza è che la progressività può essere garantita anche con meno scaglioni e perfino con una *flat tax*, attraverso il gioco delle detrazioni e deduzioni, determinando così aliquote effettive differenti per i diversi contribuenti. Vero. Ma – al di là delle modalità che verranno definite – questo gioco di deduzioni rappresenta pur sempre una “correzione” rispetto a un sistema che non sarebbe più costitutivamente informato alla progressività e che, oggettivamente, premierebbe in maniera proporzionalmente maggiore i redditi più alti. Non solo, deduzioni e detrazioni sono comunque molto variabili, corrispondono spesso a una spesa, a un bisogno (pensiamo alle cure mediche) che viene detassato fino a una certa “capienza” e capacità di spesa del contribuente, minore per i redditi più bassi. Una sola aliquota impositiva, invece, garantisce ai redditi più alti una minore tassazione a prescindere da altre condizioni, anche qualora venissero esclusi da alcune detrazioni/deduzioni.

In questo quadro, occorre dire che la maggioranza si è impegnata a sostenere la condizione familiare. Non sappiamo precisamente come, ma possiamo ipotizzare che le detrazioni/deduzioni possano essere disegnate con tetti crescenti a seconda del numero di figli a carico. Sarebbe una scelta certamente meritoria, che finalmente

darebbe una prima risposta all'esigenza di equità orizzontale (a parità di reddito complessivo la famiglia con più componenti deve essere tassata meno) ma sempre di carattere "riparatorio", non risolutivo del problema e con alcuni rischi di iniquità (si veda quanto è accaduto con opzione donna).

Ancora, giusto cercare di alleggerire il peso dell'imposizione che oggi grava in maniera particolare sui ceti medi (i redditi molto bassi di fatto già pagano zero Irpef). Ma il vero nodo riguarda in particolare il lavoro dipendente, che rappresenta oggi solo il 40% dei redditi complessivi e che da solo invece assicura il 78% del gettito Irpef. Con il 5% dei contribuenti (quelli che dichiarano oltre 55.000 euro lordi) che da soli generano il 38% del gettito complessivo di questa imposta. Altri redditi, come quelli di capitale, da impresa, da affitti ecc. sono soggetti ad altri tipi di tassazione, non progressiva e con aliquote assai più basse rispetto a quelle attualmente in vigore per il lavoro dipendente. Per diminuire il peso dell'imposizione che grava su questo ceto medio dipendente, allora, la via più equa (e per noi più efficace) sarebbe stata quella di allargare la base imponibile riportando a tassazione Irpef anche i guadagni da altre fonti e così finanziare la riduzione – per tutti – delle aliquote. Il governo sembra invece incamminarsi su tutt'altra strada, prevedendo, ad esempio, l'estensione della cedolare secca agli affitti commerciali o la flat tax incrementale. E – attraverso misure come il concordato preventivo per le piccole aziende, le sanzioni e i controlli ridotti – guardare all'impresa con uno spirito di eccessivo *laissez-faire*. Anziché continuare a contrastare l'evasione (con nuovi strumenti si sono recuperati più di 20 miliardi su una stima di 120 sottratti al fisco) si adotta un atteggiamento "comprensivo", una sorta di benevolenza per autonomi e imprese. E "pazienza" se qualcosa eludono o non pagano del tutto, purché facciano Pil e magari occupazione. Ma così è un «Fisco per fiaschi», come abbiamo titolato ieri: un nuovo sistema che rischia di far fiasco nel garantire l'equità interna, di fallire il contrasto all'evasione e che, con entrate più incerte e basi imponibili ridotte, mette potenzialmente a rischio i servizi pubblici e lo stato sociale. E sarebbe il fiasco peggiore. Il disegno è solo abbozzato, ci sono due anni per dipingere un quadro migliore

Commento al Vangelo di oggi

Il dramma di mettere Dio contro l'uomo

Un uomo nato cieco, così povero che possiede soltanto se stesso. E Gesù si ferma proprio per lui. Arriva la prima domanda: perché cieco? Chi ha peccato? Lui o i suoi genitori? Gesù ci allontana immediatamente dall'idea che il peccato sia la spiegazione del male, la chiave di volta della religione. La bibbia non dà risposte al perché del male innocente, le cerchi invano. Neppure Gesù lo spiega. Fa altro: lui libera dal male, si commuove, si avvicina, tocca, abbraccia, fa rialzare. Il dolore più che spiegazione vuole condivisione. Gesù spalma un petalo di fango sulle palpebre del cieco, lo manda alla piscina di Siloe, torna che ci vede: uomo finalmente dato alla luce. Nella nostra lingua partorire si dice anche "dare alla luce". Gesù dà alla luce, partorisce vita piena. Il filo rosso del racconto è una seconda domanda, incalzante, ripetuta sette volte: come ti si sono aperti gli occhi? Tutti vogliono sapere "come" si fa, "come" ci si impadronisce del segreto di occhi nuovi e migliori, tutti sentono di avere occhi incompiuti.

Lo sappiamo: basta una lacrima e non vedi più. Quanti occhi acutissimi ho visto spegnersi: dicevano di vederci bene ed è bastata una lacrima, l'unghia di un dolore, e si sono annebbiati, gli orizzonti e le strade scomparsi. Di fronte alla gioia dell'uomo "dato alla luce", che vede per la prima volta il sole, il blu del cielo e gli occhi di sua madre, anche gli alberi, se potessero, danzerebbero; anche i fiumi batterebbero le mani, dice il salmo. I farisei, no. Non vedono il cieco illuminato ma solo un articolo violato: Niente miracoli di

sabato. Non si salvano vite, oggi. C'è il riposo santo. Avete sei giorni per farvi guarire, non di sabato. Di sabato Dio vi vuole ciechi! Ma che religione è mai quella che non guarda al bene dell'uomo, ma che parla solo di se stessa, a se stessa? Una fede che non si interessi dell'umano non merita che ad essa ci dedichiamo (Bonhoeffer) C'è un'infinita tristezza nella pagina. I farisei mettono Dio contro l'uomo, ed è il peggior dramma che possa capitare alla nostra fede, a tutte le fedi: mostrano che è possibile essere credenti, senza essere buoni; credenti e duri di cuore. È facile ed è mortale. E invece no, gloria di Dio non è il sabato osservato, ma un mendicante che si alza, che torna a vita piena, "uomo finalmente promosso a uomo" (P. Mazzolari). E il suo sguardo che illumina il mondo dà gioia a Dio più di tutti i comandamenti osservati. Come lui, torniamo ad avere occhi di bambini, di figli amati: occhi aperti, occhi meravigliabili, occhi grati e fiduciosi, occhi speranzosi, occhi che ridono o piangono con chi sta loro davanti; occhi, insomma, contagiati di cielo. Signore metti luce nei miei pensieri, luce nelle mie parole, luce nel mio cuore. *Ermes Ronchi*

Mercoledì 22 marzo ore 21.00 in Cattedrale – Catechesi del vescovo Giacomo per tutti i fedeli – La custodia della Vita Nuova: "Vivere da figli" (Rm 8, 14).

Domenica 19 marzo ore 16.00 al Sacro Cuore. "Don Milani e l'obiezione di coscienza". Relatore: Pasquale Pugliese.

Domenica 19 Raccolta generi alimentari per le famiglie in necessità.

**Domenica 19 Gavassa
Vendita torte autofinanziamento gruppo scout**

Noi delle strade (di Madeleine Delbrel, 1938)

*Ci sono luoghi in cui soffia lo Spirito,
ma c'è uno Spirito che soffia in tutti i luoghi.
C'è gente che Dio prende e mette da parte.
Ma ce n'è altra che egli lascia nella moltitudine,
che non «ritira dal mondo».
E' gente che fa un lavoro ordinario,
che ha una famiglia ordinaria o che vive un'ordinaria vita da celibe.
Gente che ha malattie ordinarie, lutti ordinari.
Gente che ha una casa ordinaria, vestiti ordinari.
E' la gente della vita ordinaria.
Gente che s'incontra in una qualsiasi strada.
Costoro amano il loro uscio che si apre sulla via,
come i loro fratelli invisibili al mondo amano la porta
che si è rinchiusa definitivamente dietro di loro.
Noialtri, gente della strada, crediamo con tutte le nostre forze
che questa strada, che questo mondo dove Dio ci ha messi
è per noi il luogo della nostra santità.
Noi crediamo che niente di necessario ci manca,
perché se questo necessario ci mancasse Dio ce lo avrebbe già
dato.*

**Domenica 26 marzo
In tutte le chiese dopo le messe il gruppo "Amici del Sidamo", propone la vendita delle uova pasquali per finanziare i progetti missionari.**

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 19 MARZO QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO A

9.30 SANTA CROCE Intenzione: tutti i papà
10 GAVASSA
11 MASSENZATICO † Salsi Laura e Bolognesi Enzo - Grosseti
Giuseppe, Rotondo Rosaria
11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ 20 MARZO

18.30 SAN PAOLO
20.30 GAVASSA † Cocchi Fernando e Santachiara Maria –
Simonazzi Lea e Onesta

MARTEDÌ 21 MARZO

18.30 SAN PAOLO
18.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 22 MARZO

18 SAN PAOLO Adorazione Eucaristica
18.30 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 23 MARZO

18.30 SANTA CROCE
20.30 GAVASSA

VENERDÌ 24 MARZO

20.30 GAVASSA

SABATO 25 MARZO

17.3v cxxxx vbnb dszc cc0 SANTA CROCE: ADORAZIONE
EUCARISTICA
18.30 SANTA CROCE
20.30 MASSENZATICO

DOMENICA 26 MARZO QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO A

9.30 SANTA CROCE † Borghi Remo e Ilde
10 GAVASSA
11 MASSENZATICO
† Pavan Alberto e fratelli; Ronzoni Ennio, Verina e Gianprospero
11.15 SAN PAOLO

Massenzatico:

Venerdì 24/3 ore 19 via crucis per ragazzi delle
elementari e I, II media
Ore 19.45 cena insieme
Ore 20.30 via crucis per ragazzi di III media,
superiori e adulti.

VIA CRUCIS Gavassa Venerdì ore 15.00
S. Croce Venerdì 18.30
Massenzatico Venerdì ore 20.30

Giornata per i missionari martiri

venerdì 24 marzo veglia di preghiera nella Chiesa di
S. Giovanni Bosco, alle ore 21,00 in ricordo di quanti
ogni anno perdono la vita durante il servizio
pastorale e si concluderà con la benedizione alle
volontarie rientrate dalla missione.

Ascoltiamo la Parola di Dio

Lunedì 20 marzo ore 21

In canonica a San Paolo

Martedì 21 marzo ore 21

In Canonica a Santa Croce

Gavassa Circolo parrocchiale – Gnocco fritto dalle 18 alle 20



PARROCCHIA DI SAN ELORIANO - GAVASSA
DOMENICA 16 APRILE
MADONNA DELLA CORONA E LAGO DI GARDA

Al Santuario si arriva anche in passeggio!

Ore 7.15 ritrovo in parrocchia
Ore 7.30 partenza in pullman
Mattinata al Santuario Madonna della Corona
Pranzo al sacco
Pomeriggio a Bardolino
Rientro a Gavassa alle 18 circa

25 euro adulti
15 euro bambini e ragazzi

Iscrizioni entro domenica 2 aprile

Info e prenotazioni: 320.3022067 (Emanuele) - 348 248 5869 (Giancarlo)

Gavassa martedì 21 ore 20.30 Consiglio Affari Economici. Bilancio 2022.

QUARESIMA MISSIONARIA

Colletta Giornata missionaria diocesana

S. Croce 366 € S. Paolo 230 €

Gavassa 750 € Massenzatico 540 €

venerdì 24 marzo “Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri”

ore 21 veglia di preghiera diocesana nella chiesa S. Giovanni Bosco

Cammino quaresimale

Link per accedere alle proposte del tempo di Quaresima.

<https://liturgico.chiesacattolica.it/sussidio-quaresima-pasqua-2023/>

Domenica 26 Marzo In tutte le chiese, colletta a favore dei terremotati della Turchia e Siria.

Cammino quaresimale

Link mediante il quale si può accedere a tutte le proposte del tempo di Quaresima.

<https://liturgico.chiesacattolica.it/sussidio-quaresima-pasqua-2023/>

Domenica 26 Marzo

Massenzatico ore 11.00 battesimo di Elena e Kendra

Gavassa ore 16,30 battesimo di Cecilia